



## **RECENTI SVILUPPI DELLA PANDEMIA COVID-19 NEL MONDO**

**ALESSANDRO BORIN, FRANCESCO PAOLO CONTEDEUCA, MICHELE  
MANCINI E LUCA ROSSI<sup>1</sup>**

*Dallo scorso agosto i contagi da SARS-CoV-2, il virus responsabile del Covid-19, sono tornati a salire in diversi paesi europei. La diffusione dell'epidemia ha ulteriormente accelerato nelle ultime settimane in concomitanza con il calo delle temperature e la riapertura delle scuole e di altre attività lavorative dopo la pausa estiva. Allo stesso tempo, il numero di nuove infezioni ha iniziato a moderarsi in America Latina e in Asia, ma alcuni grandi paesi, tra cui India e Brasile, rimangono ancora in una situazione complessa. Negli Stati Uniti, dopo la flessione registrata in agosto e settembre, i nuovi casi di Covid-19 sono di nuovo in aumento. Inoltre, in molti paesi avanzati, Italia inclusa, si registra un deterioramento delle capacità di monitoraggio attraverso i test e tracciamento dei contatti. Il numero ufficiale di decessi correlati a Covid-19 a livello mondiale rimane stabilmente su livelli tra i più elevati registrati da inizio epidemia. Il calo delle vittime in America Latina è stato compensato da un nuovo aumento in Europa, dove la mortalità rimane comunque su livelli inferiori a quelli registrati la scorsa primavera. Nel corso dei mesi estivi le forti restrizioni alla mobilità e alle interazioni sociali introdotte nella prima fase dell'epidemia sono state parzialmente allentate in molte aree del pianeta. Tuttavia, nelle settimane più recenti nuove restrizioni sono state introdotte in numerosi paesi europei e si sono già in parte riflesse sulla mobilità dei cittadini.*

### **1 Lo stato della pandemia nel mondo**

Dopo una prima fase in cui l'epidemia di Covid-19 aveva colpito soprattutto l'Europa e gli Stati Uniti, nei mesi estivi i contagi a livello globale hanno ulteriormente accelerato riflettendo la rapida diffusione in America latina, in Asia e in alcune aree dell'America Settentrionale. In Europa, dove nei primi mesi estivi il contagio era rimasto su livelli contenuti, dalla metà di agosto si è registrato un aumento sostanziale delle nuove infezioni (Fig. 1a). Secondo i dati dello *European Centre for Disease Prevention and Control* (ECDC), al 13 ottobre nel mondo oltre 37,8 milioni di persone avevano contratto Covid-19 e quasi 1,1 milioni erano decedute. Il numero dei casi ha superato i 18 milioni nelle Americhe, 11 milioni in Asia e 6 milioni in Europa. In Africa, sono stati comunicati quasi 1,6 milioni di casi, ma in parte questi numeri più contenuti potrebbero riflettere una minore attività di

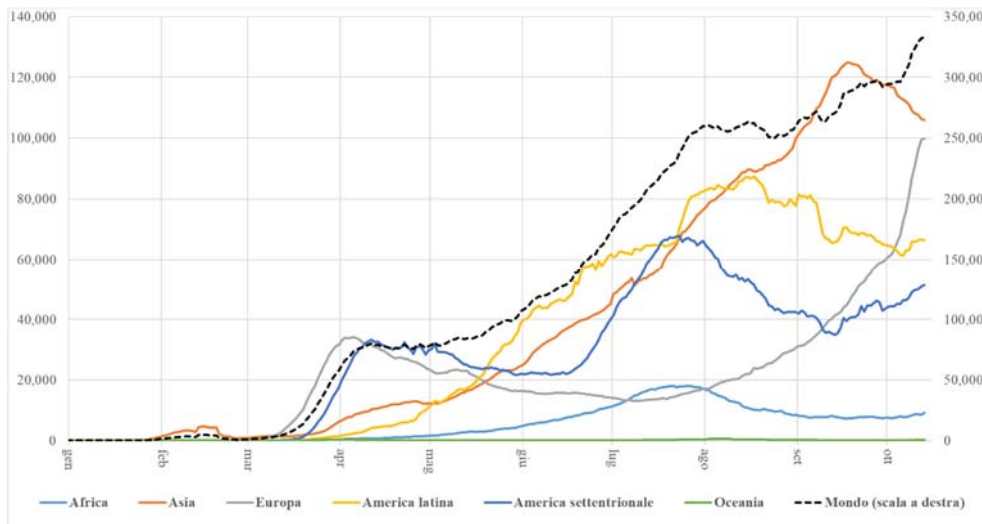
---

<sup>1</sup> Banca d'Italia. Le opinioni espresse sono personali e non riflettono necessariamente la posizione della Banca d'Italia.

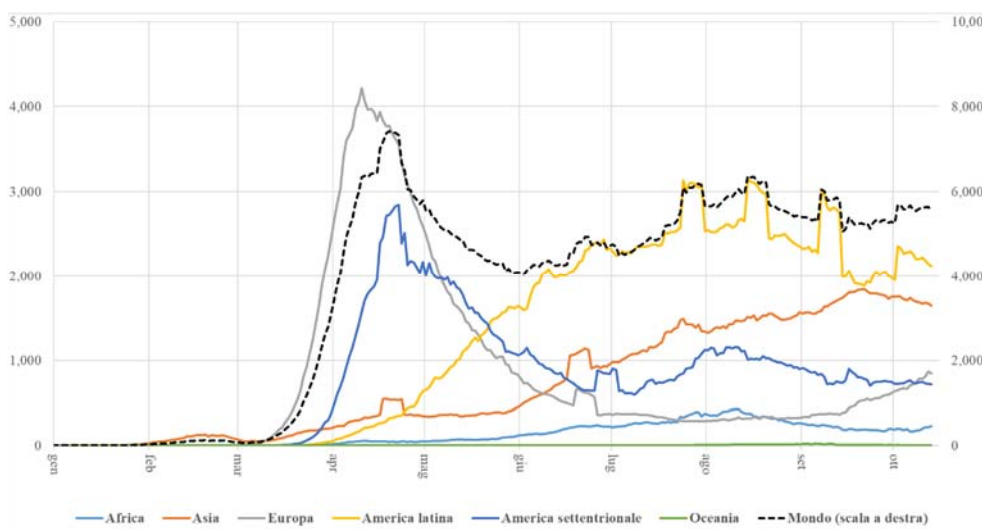
testing<sup>2</sup>. Il numero delle nuove infezioni giornaliere nel mondo è in aumento e a inizio ottobre si avvicinava alle 350.000 unità.

**Figura 1. Evoluzione globale della pandemia: nuovi contagi e decessi**

(a) Nuovi contagi (media mobile a 7 giorni).



(b) Nuovi decessi (media mobile a 7 giorni).



Fonte: Elaborazione degli autori su dati dello European Center for Disease Prevention and Control. Aggiornato al 13 ottobre.

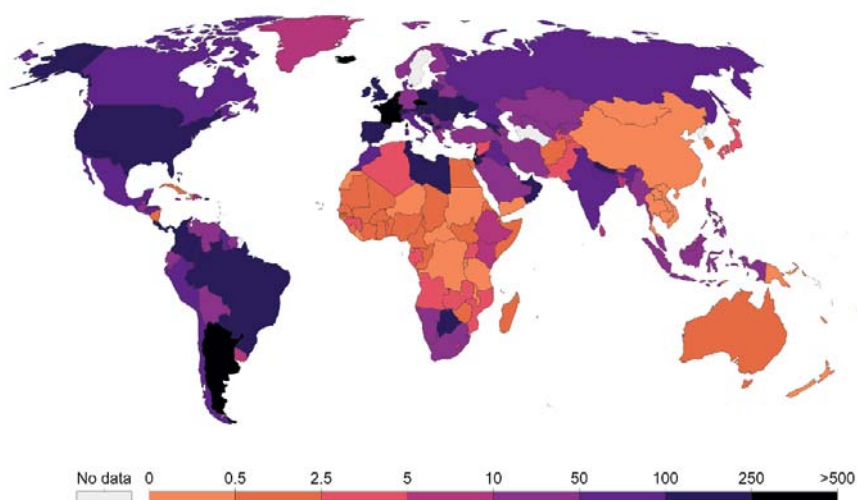
Con l’arrivo dell’autunno, l’epicentro dell’epidemia si sta spostando nuovamente in Europa, mentre il numero dei nuovi casi in America latina e in Asia risulta stabile o in moderato calo (Fig. 2). In America settentrionale, dopo la riduzione registrata tra agosto e settembre, nelle ultime settimane si è registrata una nuova ripresa dei contagi. Il numero globale dei decessi si mantiene stabile tra le 5.000 e le 6.000 unità dalla metà di maggio in poi (Fig. 1b). Il tasso di letalità – misurato come il rapporto tra decessi e casi attribuiti a Covid-19 – a livello globale è calato rispetto alle prime fasi dell’epidemia e attualmente si attesta su valori prossimi al 3 per cento (Fig. 3c). La letalità rilevata è

<sup>2</sup> Si veda L. Nordling “[The pandemic appears to have spared Africa so far. Scientists are struggling to explain why](#)”.

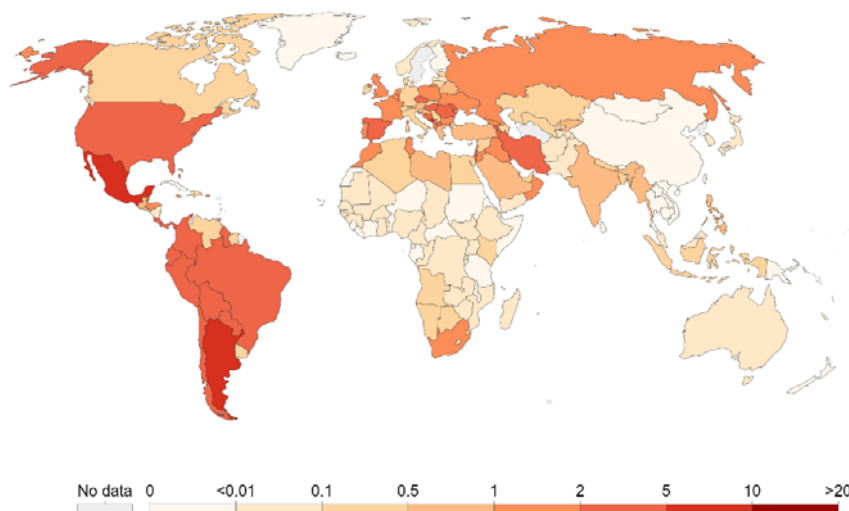
più elevata in Europa (3,8 per cento) e nelle Americhe (3,4 nel Nord America e 3,1 in America meridionale), mentre risulta più bassa in Oceania (2,8), Africa (2,4) e Asia (1,8). La riduzione della letalità rilevata nei paesi avanzati è in parte dovuta all'aumento delle capacità di effettuare dei test, che ha permesso di rilevare un numero maggiore di casi meno gravi tra la popolazione più giovane, ma anche al miglioramento dei protocolli sanitari e delle tecniche terapeutiche.<sup>3</sup> Tenendo conto dei molti casi asintomatici o con sintomi lievi che ancora non vengono registrati nelle statistiche ufficiali, i tassi di letalità effettivi (*Infection Fatality Rate*, IFR) sono probabilmente assai più contenuti di quelli misurati sui casi accertati: le stime dell'IFR variano molto tra i diversi contributi della letteratura scientifica, ma si attestano in media intorno allo 0,7 per cento.<sup>4</sup>

### Figura 2. Evoluzione recente della pandemia nei singoli stati

(a) Nuovi contagi giornalieri per milione di abitanti (media mobile a 7 giorni).



(b) Nuovi decessi per milione di abitanti



Fonte: *Our World in Data*. <https://ourworldindata.org/>

Tra i singoli stati, gli Stati Uniti sono il paese con il maggior numero di casi rilevati (oltre 7,8 milioni); seguono l'India (7,2 milioni), il Brasile (5,1 milioni) e la Russia (1,3 milioni) mentre il maggior numero di casi in rapporto alla popolazione si è verificato in alcuni paesi del Medio Oriente (Bahrain,

<sup>3</sup> Si veda H. Kuchler “[With 1m dead, are we any better at treating Covid-19?](#)”.

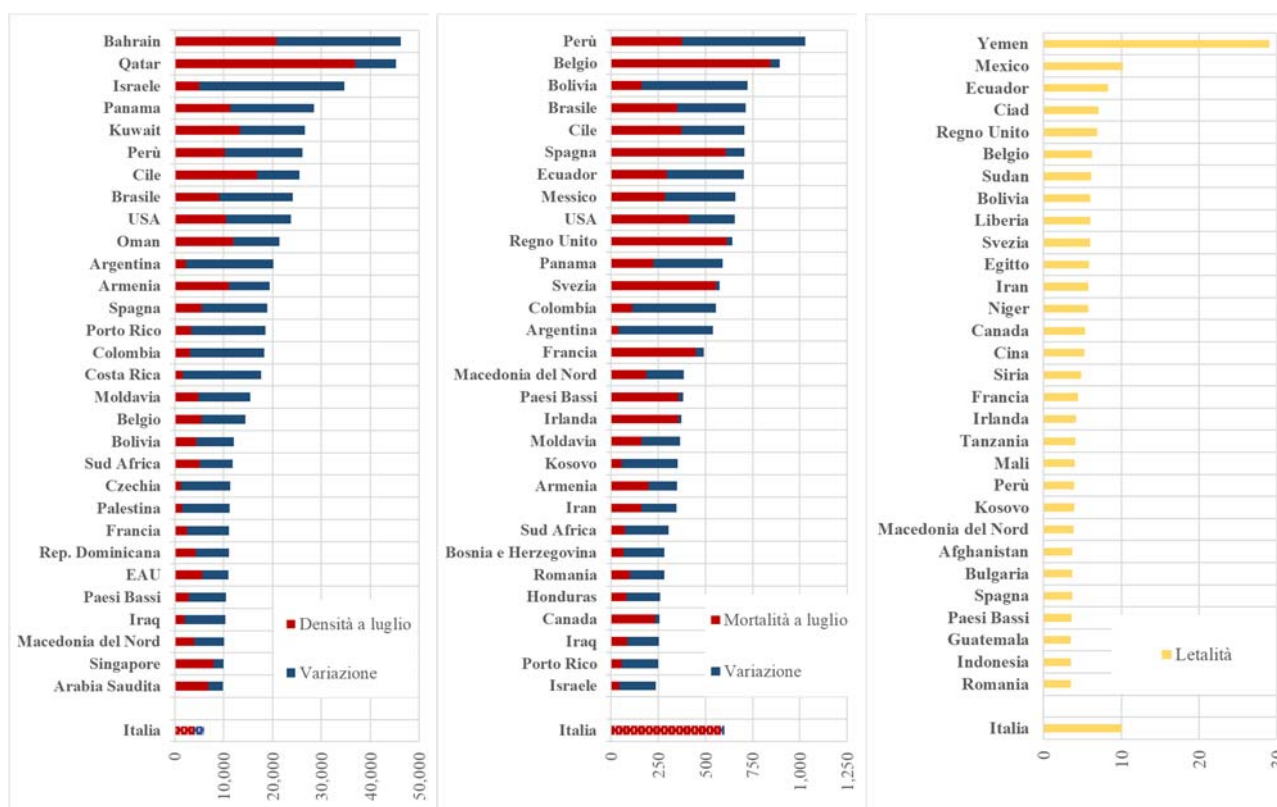
<sup>4</sup> Si veda G. Meyerowitz-Katz e L. Merone, “[A systematic review and meta-analysis of published research data on Covid-19 infection-fatality rates](#)”, *International Journal of Infectious Diseases*, (2020).

Qatar e Israele), dell’America Latina (Panama, Perù, Cile e Brasile) e negli Stati Uniti (Fig. 3a). Attualmente la diffusione in rapporto agli abitanti è particolarmente elevata in Israele, in alcuni paesi europei (Repubblica Ceca, Paesi Bassi, Belgio, Francia e Regno Unito), negli Stati Uniti e in alcuni paesi del Sud America tra cui Argentina e Brasile (Fig. 2a). L’Unione Europea registra in media poco più di 145 nuovi casi giornalieri per milione di abitanti; seppure in rapida crescita, per l’Italia questo numero è ancora al di sotto della media della regione (75).

Dall’inizio dell’epidemia gli Stati Uniti risultano essere il paese più colpito anche con riferimento al numero totale di decessi, con oltre 215.000 morti. Negli Stati Uniti anche la mortalità in rapporto alla popolazione risulta essere tra le più elevate; particolarmente colpiti sono stati anche alcuni paesi dell’America latina (Perù, Bolivia, Brasile, Cile, Ecuador e Messico) e dell’Europa (Belgio, Spagna, Regno Unito, Italia e Svezia, Fig. 3b). Nelle settimane più recenti la mortalità risulta molto elevata in Argentina e, in misura minore, negli altri paesi dell’America Latina, negli Stati Uniti, in Spagna e in alcuni paesi dell’Est Europa (Fig. 2b).

**Figura 3. Situazione della pandemia nei singoli stati**

(a) Casi per 1m. abitanti (densità) (b) Decessi per 1m. abitanti (mortalità) (c) Decessi/casi in % (letalità)



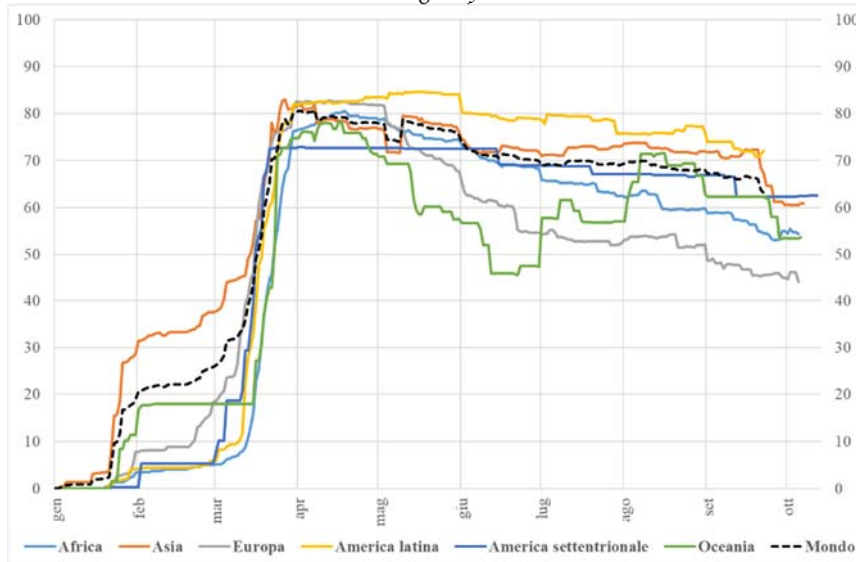
Note: paesi con popolazione superiore a 1 milione di abitanti. (a) e (b): variazione tra il 15 luglio e il 13 ottobre 2020. Fonte: *European Center for Disease Prevention and Control*.

Riguardo alle misure di contenimento, in tutti i continenti sono rimaste in vigore delle limitazioni così come misurate dall’*Oxford Government Response Tracker Stringency Index* (OGRTSI, Fig. 4). Nel corso dei mesi estivi, le forti restrizioni introdotte nella prima fase dell’epidemia sono state parzialmente allentate in molte aree del pianeta (in particolare, Europa e America Settentrionale), sono rimaste pressoché invariate in Asia, mentre sono state rafforzate in Australia in concomitanza con la seconda ondata di contagi. Nelle settimane più recenti nuove restrizioni sono state introdotte in numerosi paesi europei; tuttavia, queste misure potrebbero non riflettersi ancora nell’indicatore OGRTSI. Questo è da attribuirsi sia a possibili ritardi nell’aggiornamento delle informazioni sia alle

caratteristiche delle misure prese, per lo più circoscritte a determinate attività e aree geografiche. Infatti, la categorizzazione delle singole misure che compongono l'indicatore non fornisce una rappresentazione sempre appropriata della rilevanza delle restrizioni in termini di frazione della popolazione e delle attività produttive coinvolte dai provvedimenti<sup>5</sup>.

**Figura 4. Misure restrittive nei diversi continenti**

Media ponderata per la popolazione dell'Oxford Government Response Tracker Stringency Index

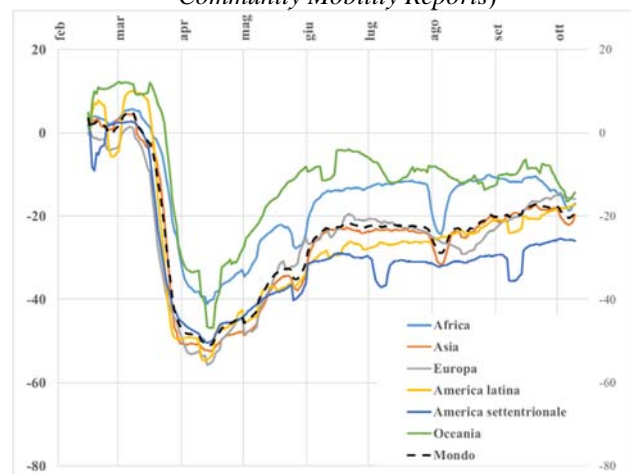
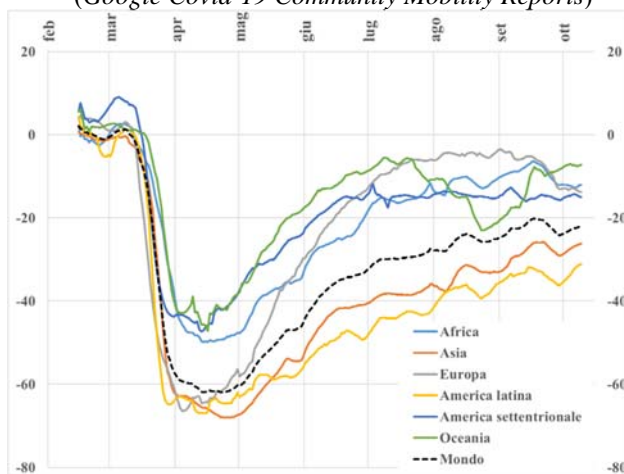


Fonte: <https://www.bsg.ox.ac.uk/research/research-projects/coronavirus-government-response-tracker>

**Figura 5. Mobilità nei diversi continenti**

(a) Media ponderata per la popolazione della mobilità associate al tempo libero e alle attività ricreative (Google Covid-19 Community Mobility Reports)

(b) Media ponderata per la popolazione della mobilità associate ai luoghi di lavoro (Google Covid-19 Community Mobility Reports)



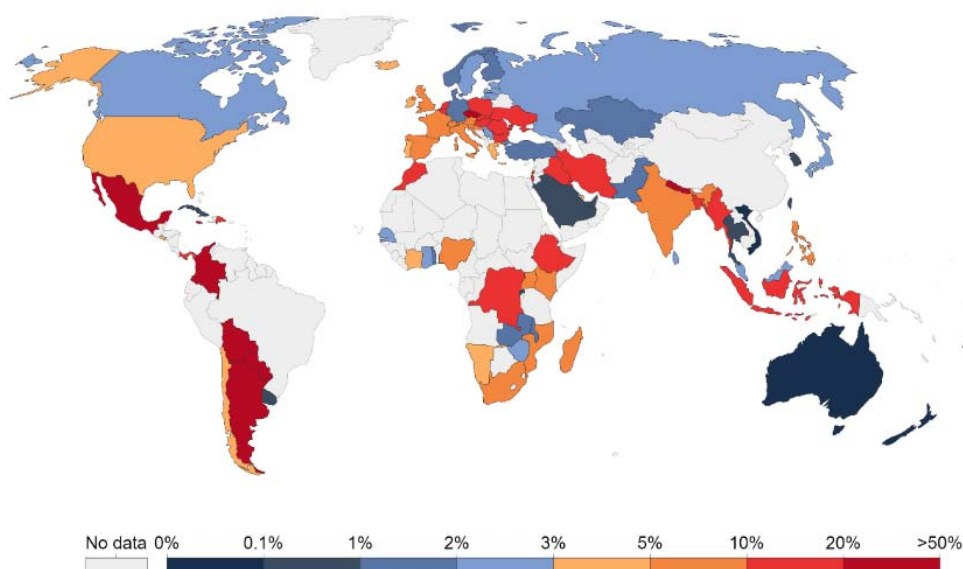
Fonte: <https://www.google.com/covid19/mobility/> Note: l'indice dell'Asia non include la Cina per la quale non sono disponibili i dati di Google Covid-19 Community Mobility

<sup>5</sup> Su limiti dell'indicatore OGRTSI si veda la Nota Covid-19 del 18 giugno "Fighting covid-19: measuring the restrictiveness of government policies" a cura di F.P. Contedua, M. Mancini, L. Rossi e F. Tonelli.

Per effetto delle restrizioni ancora in vigore e dei mutamenti nei comportamenti degli individui, la mobilità (ottenuta da *Google Covid-19 Community Mobility Reports*) si mantiene ancora al di sotto dei livelli pre-pandemia in tutti i continenti<sup>6</sup>. In Asia e in America latina la mobilità per acquisti al dettaglio e tempo libero rimane tra il 20 e il 30 per cento al di sotto del periodo gennaio-febbraio 2020, anche se si registra un progressivo aumento dal minimo del -60 per cento registrato in aprile (Fig. 5a). Nelle altre zone del pianeta la situazione è leggermente migliore con una riduzione attualmente compresa tra il 5 e il 20 per cento. Nelle ultime settimane, tuttavia, in Europa si sta verificando un nuovo calo legato al peggioramento del quadro epidemiologico e ai nuovi provvedimenti adottati dai governi per ridurre i contagi. Anche la mobilità legata ad altre attività (inclusa quella per i luoghi di lavoro, Fig. 5b) è correntemente a un livello superiore rispetto ai minimi occorsi tra marzo e aprile sebbene ancora distante dalla normalità.

Per quanto riguarda le politiche di prevenzione e sorveglianza, rispetto alle prime fasi dell'epidemia il numero di test è cresciuto in quasi tutti i paesi. Tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate il tasso di positivi sui test somministrati, uno degli indicatori di capacità di monitoraggio dei sistemi sanitari, è andato riducendosi in molti paesi avanzati, indicando che la sottostima dei casi effettivi nelle rilevazioni ufficiali si stava riducendo. Con il sopraggiungere della seconda ondata in molti paesi, inclusi quelli europei e gli Stati Uniti, il rapporto è tornato ad aumentare raggiungendo livelli particolarmente critici nelle aree ad elevata diffusione del virus come l'America Latina e l'Est Europa (Fig. 6).<sup>7</sup> È probabile che il tasso di positività nei paesi europei sia destinato ad aumentare ulteriormente, specialmente se la capacità di *testing* non verrà rafforzata in maniera sostenuta, incrementando la probabilità che possano sorgere focolai rilevanti di difficile contenimento.

**Figura 6. Tasso di positività al test per Covid-19**  
(media mobile a 7 giorni)



Fonte: Our World in Data. <https://ourworldindata.org/>

<sup>6</sup> I valori di riferimento della mobilità nei *Google Covid-19 Community Mobility Reports* sono calcolati nel periodo tra il 3 gennaio e il 6 febbraio. Pertanto, alcuni effetti di stagionalità legati, ad esempio, al clima e alle festività non possono essere depurati.

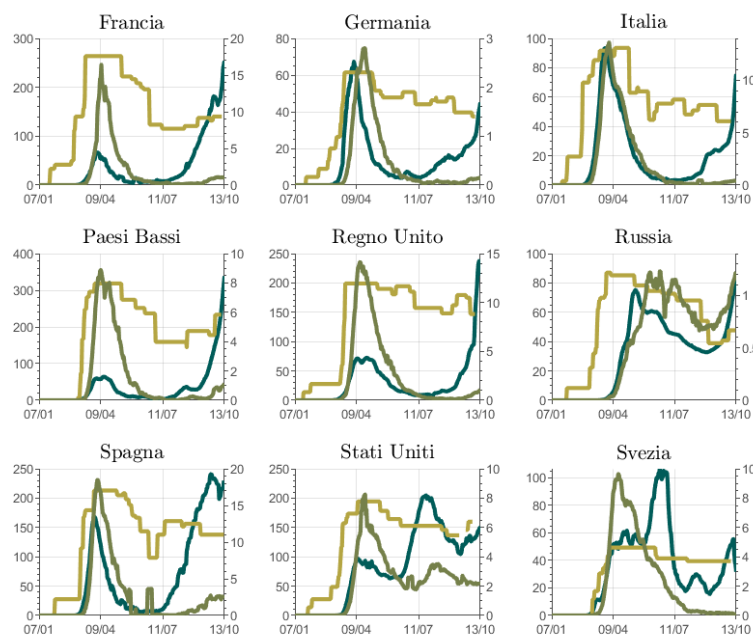
<sup>7</sup> L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha fornito una "regola del pollice" per dare indicazioni circa la sicurezza delle prime riaperture: i rischi associati alla riduzione delle restrizioni sono contenuti se il tasso di positività ai test si mantiene entro il limite del 5 per cento per due settimane consecutive. <https://www.jhsph.edu/covid-19/articles/covid-19-testing-understanding-the-percent-positive.html>.

## 2 Europa e Stati Uniti: evoluzione dell'epidemia e politiche di contenimento

Dagli ultimi mesi dell'estate in Europa si è registrato un aumento dei contagi, seppur con tempistiche e intensità differenziate tra paesi. In particolare, a partire dai primi giorni di luglio (e poco dopo la riapertura del paese), la Spagna ha mostrato un incremento elevato dei nuovi casi (Fig. 7). In Francia, nel Regno Unito, nei Paesi Bassi e in Belgio il numero dei contagi ha iniziato ad aumentare rapidamente tra agosto e settembre, mentre Italia e Germania hanno registrato un numero relativamente contenuto di nuovi contagi fino all'inizio di ottobre. Tuttavia, nelle ultime settimane il quadro epidemiologico ha presentato un rapido deterioramento in gran parte dei paesi europei. Anche in Italia e Germania il numero di nuove infezioni sta aumentando in linea con quanto osservato in altri paesi dal momento in cui la velocità di trasmissione è risalita (Fig. 8). Nelle settimane più recenti l'incidenza di nuovi casi sulla popolazione è stata particolarmente elevata in Montenegro, Repubblica Ceca, Belgio, Islanda, Moldavia, Slovacchia, Malta, Lussemburgo (tutti al di sopra di 150 casi per milione di abitanti). In Russia, il quarto paese per numero di infezioni totali riportate, il tasso di crescita dei casi è di nuovo in rapido aumento e ha già superato i massimi riportati durante la prima ondata. In Svezia, tra i pochi paesi europei a non imporre un *lockdown* sul proprio territorio, nel periodo estivo i nuovi contagi sono calati. Tuttavia, tale trend si è invertito a partire dal mese di settembre. I decessi sono per ora rimasti su livelli molto contenuti.

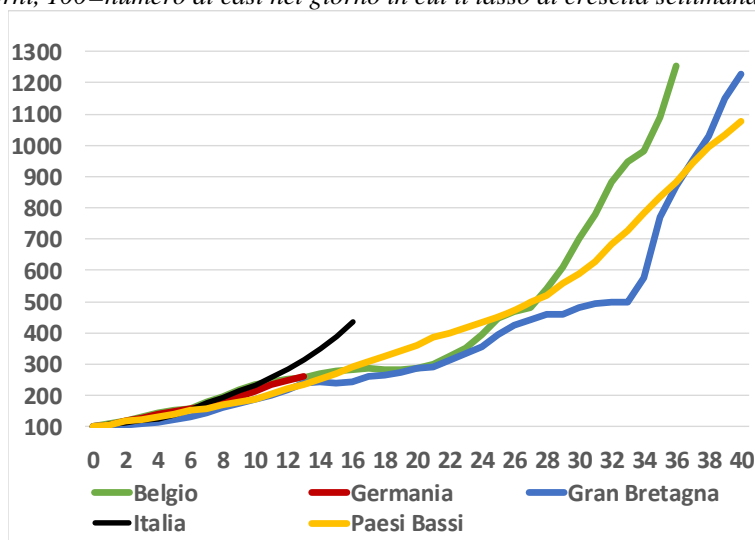
In Europa, la Spagna sta registrando un numero di decessi tra i più elevati in termini assoluti (circa 140 al giorno nell'ultima settimana di dati disponibili). Anche negli altri paesi europei tale numero è in crescita rispetto ai minimi raggiunti durante l'estate, ma si mantiene su livelli ancora relativamente contenuti. Alla fine del periodo estivo, anche l'eccesso di mortalità rispetto alla media degli anni precedenti è tornato ad aumentare in maniera consistente in Spagna in concomitanza con la seconda ondata di contagi nel paese. Negli altri stati, la mortalità appare ancora vicino ai livelli degli anni precedenti, salvo fluttuazioni di breve durata (Fig. 9). Tuttavia, l'effetto del forte aumento dei contagi registrato nelle ultime settimane potrebbe non essersi ancora riflesso sui dati di mortalità registrati, considerato il periodo medio di circa 20 giorni che intercorre tra il momento dell'infezione e il decesso.

**Figura 7. Nuovi casi, nuovi decessi e restrizioni in alcuni paesi europei e negli Stati Uniti**



Fonte: Elaborazione degli autori su dati dello European Center for Disease Control and Prevention e dell'Oxford Covid-19 Government Response Tracker. Le linee verdi e marroni rappresentano rispettivamente la media mobile a 7 giorni dei nuovi casi (asse sinistro) e dei nuovi decessi (asse destro), entrambe espresse per milione di persone; la linea gialla rappresenta l'indice delle restrizioni, per il quale non mostriamo un asse di riferimento; tuttavia, l'indice è riportato su una scala da 0 a 100 per tutti i paesi.

**Figura 8. Andamenti dei nuovi casi in alcuni paesi Europei durante la seconda ondata**  
(medie mobili a 7 giorni, 100=numero di casi nel giorno in cui il tasso di crescita settimanale ha superato il 20%)



Fonte: *European Center for Disease Prevention and Control*. Le date di partenza si riferiscono al 31/8 per la Gran Bretagna, al 7/9 per i Paesi Bassi, al 8/9 per il Belgio, al 3/10 per l'Italia e al 6/10 per la Germania.

I paesi europei più colpiti da questa nuova fase dei contagi, come Spagna<sup>8</sup>, Francia<sup>9</sup>, Regno Unito<sup>10</sup>, Irlanda, Paesi Bassi<sup>11</sup>, Repubblica Ceca<sup>12</sup> e Polonia<sup>13</sup> hanno adottato delle nuove misure di contenimento stringenti, molto spesso a carattere locale o mirato a particolari attività sociali o produttive. In particolare, il 14 ottobre è stato imposto il coprifuoco notturno a Parigi e in altre città francesi, tra cui Marsiglia e Lione; nel Regno Unito è stato deciso un *lockdown* in tutto il Galles dal 23 ottobre al 9 novembre, lasciando però aperte le scuole primarie; l'Irlanda è il primo paese europeo ad aver ripristinato un *lockdown* su tutto il territorio nazionale per sei settimane a partire dal 21 ottobre.

<sup>8</sup> Il 9 ottobre, è stato decretato lo stato di allarme nella Comunità di Madrid per 15 giorni. Il provvedimento inserisce tra le altre cose limitazioni alla libertà di movimento in ingresso e uscita dalla regione. (<https://www.elmundo.es/espana/2020/10/09/5f803b4ffc6c83ee748b4627.html>) mentre dal 14 ottobre, bar e ristoranti resteranno chiusi per 15 giorni in Catalogna (<https://www.lavanguardia.com/vida/20201015/484092951795/catalunya-opta-via-drastica-frenar-segunda-ola.html>).

<sup>9</sup> Il 5 ottobre il governo ha ordinato la chiusura dei bar a Parigi per due settimane. <https://www.ft.com/content/c65725e2-ec98-4525-abec-00aa407256ac>.

<sup>10</sup> È stato introdotto un nuovo sistema di restrizioni a tre livelli basato sulla gravità della situazione all'interno del paese. Ad oggi, l'unica area che ricade nel livello delle restrizioni più severe è la regione di Liverpool con ulteriori restrizioni alle attività dei pub. <https://www.independent.co.uk/life-style/three-tier-lockdown-map-system-which-tier-local-area-b990602.html>.

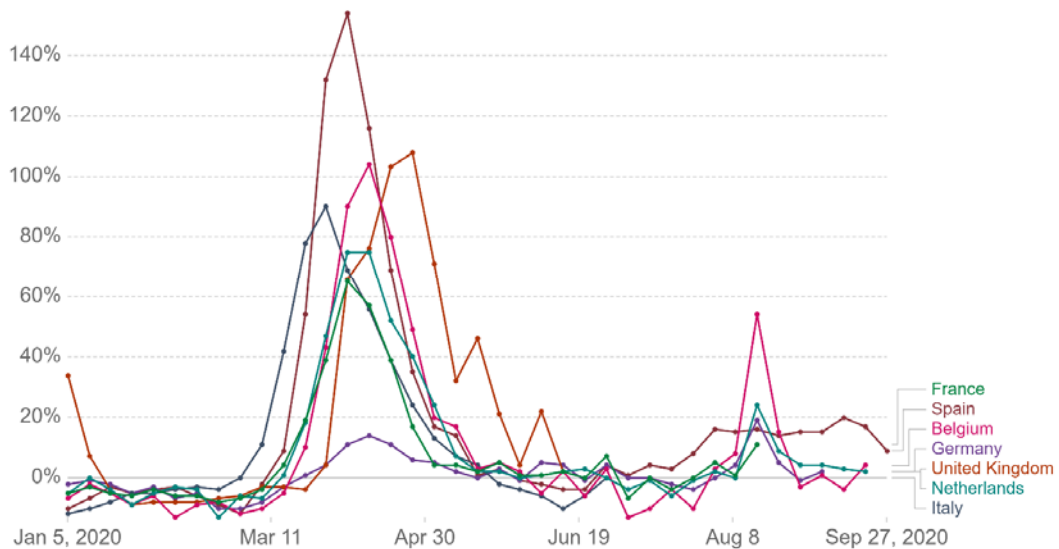
<sup>11</sup> Il 13 ottobre è stato decretato un nuovo *lockdown* parziale di un mese che comporta limitazioni ad alcune attività come bar e ristoranti e introduce raccomandazioni a rimanere in casa quanto più possibile. <https://www.telegraaf.nl/nieuws/423269054/harde-maatregelen-gedeeltelijke-lockdown>.

<sup>12</sup> Il 5 ottobre scorso è stata approvata la dichiarazione di stato di emergenza. “[https://www.mzv.cz/abudhabi/en/visa\\_and\\_consular\\_information/consular\\_information/covid\\_19\\_informati on/state\\_of\\_emergency\\_in\\_the\\_czech\\_republic\\_1.html](https://www.mzv.cz/abudhabi/en/visa_and_consular_information/consular_information/covid_19_informati on/state_of_emergency_in_the_czech_republic_1.html)”.

<sup>13</sup> Il 15 ottobre sono state approvate nuove restrizioni nel paese. <https://www.reuters.com/article/us-health-coronavirus-poland/polish-doctors-appeal-to-govt-for-support-as-covid-cases-surge-idUSKBN2700N3>.



**Figura 9. Eccesso di mortalità in alcuni paesi europei durante la pandemia Covid-19**



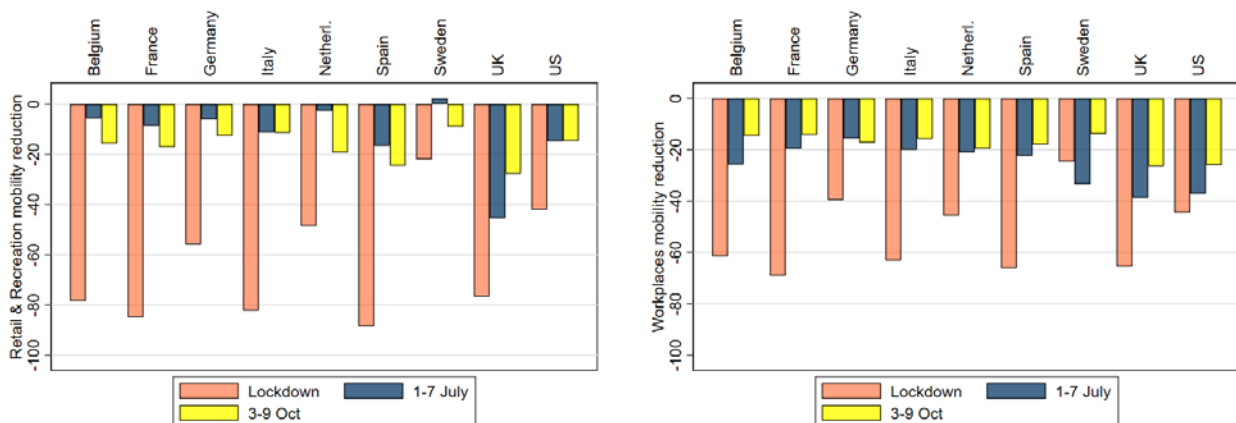
Fonte: Our World in Data. <https://ourworldindata.org/>

Per quanto riguarda la mobilità, si osserva come gli spostamenti per vendite al dettaglio e tempo libero siano tornati a scendere in modo significativo dopo l'estate (Fig. 10a). Fanno eccezione il Regno Unito e gli Stati Uniti dove a inizio luglio il contagio era ancora elevato. Al contrario, e come prevedibile dopo la fine del periodo estivo, gli spostamenti da e verso il luogo di lavoro sono leggermente aumentati rispetto a luglio, sebbene nei paesi considerati si mantengano su valori del 20 per cento al di sotto del valore di riferimento (Fig. 10b). Il peggioramento della situazione sanitaria e l'adozione di misure di contenimento probabilmente indurranno un'ulteriore riduzione della mobilità nelle prossime settimane.

**Figura 10. Mobilità in alcuni paesi europei e negli Stati Uniti**

(a) Vendite al dettaglio e tempo libero.

(b) Luoghi di lavoro.



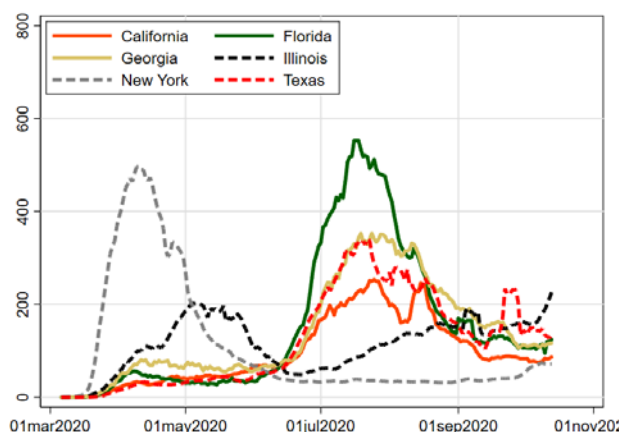
Fonte: Elaborazione degli autori su dati Google Covid-19 Community Mobility Reports. Note: Variazioni percentuali della mobilità rispetto al periodo di riferimento di cinque settimane che va dal 3 gennaio al 6 febbraio 2020. La barra *lockdown* si riferisce alla seconda settimana dopo l'imposizione delle restrizioni (*lockdown* o misura più restrittiva). Per ciascun periodo è riportato il valore mediano della settimana considerata.

Negli Stati Uniti il numero di contagi è tornato a crescere da metà settembre. La nuova ondata – la terza, dopo quella localizzata negli stati di New York e del New Jersey in aprile e quella più generalizzata di luglio – è sostenuta da un lato dal numero elevato di casi che ancora si registrano negli stati più colpiti fino ad oggi (Fig. 11a), dall'altro dagli incrementi dell'incidenza dei contagi in altri stati, come alcuni stati del *Midwest*, l'Idaho, il Montana e lo Utah (Fig. 11b). Ad oggi, circa metà dei nuovi casi giornalieri è concentrato in 10 stati.

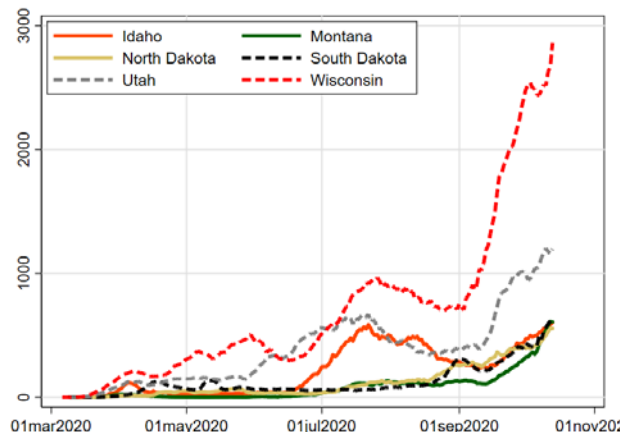
Le misure restrittive continuano a essere imposte in maniera eterogenea. Numerosi stati hanno allentato le restrizioni in concomitanza della fine della precedente ondata epidemica mentre altri non le hanno modificate (Fig. 12). Il quadro rimane tuttavia in continua evoluzione, e, proprio negli ultimi giorni, molti stati stanno inasprendo le misure di distanziamento al fine di contenere il nuovo incremento dei casi. La California rimane lo stato con il grado di restrizioni più elevato e attualmente circa il 35 per cento della popolazione risiede in contee ancora in *lockdown*<sup>14</sup>. Tra gli altri stati più colpiti nella precedente fase dell'epidemia, le restrizioni continuano a essere stringenti in Texas e nello stato di New York, mentre in Florida l'apertura risulta ormai pressoché completa, nonostante l'incidenza dei casi non sia inferiore a quella degli altri stati sopra citati. Più in generale, ad un grado di apertura maggiore sembra essere associata un'incidenza dei contagi più elevata (Fig. 13). In particolare, alcuni degli stati del *Midwest*, tra i più colpiti nella nuova ondata epidemica, sono caratterizzati da un grado di apertura molto elevato: Sud Dakota e Nord Dakota, due tra i pochi stati a non aver mai introdotto l'obbligo di non lasciare le proprie abitazioni e, in misura inferiore, il Wisconsin. Sette stati, più Porto Rico e il Distretto di Columbia, hanno imposto una chiusura parziale o totale delle scuole<sup>15</sup>, mentre la maggior parte dei restanti ha lasciato discrezionalità ai singoli distretti scolastici.

**Figura 11. Situazione epidemiologica in alcuni stati americani**

(a) Stati con più contagi dall'inizio dell'epidemia (casi per milione di abitanti)



(b) Stati con incidenza dei contagi più elevata (casi per milione di abitanti)

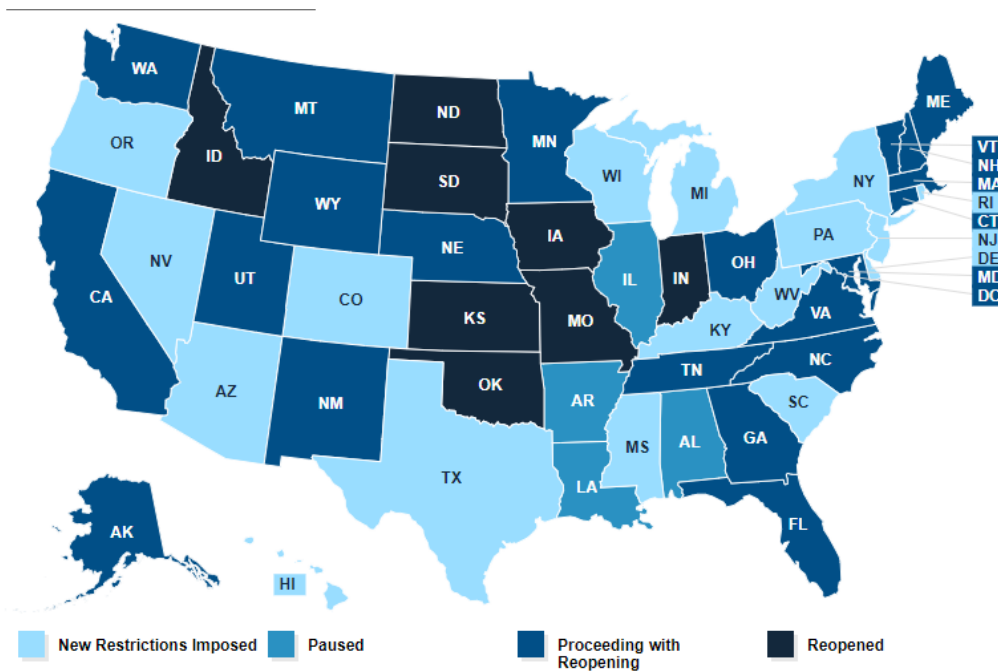


Fonte: Elaborazione degli autori su dati del Centers for Disease Control and Prevention (CDC). Le serie riportate rappresentano le medie mobili a 7 giorni dei dati sottostanti.

<sup>14</sup> Si veda [LA Times](#).

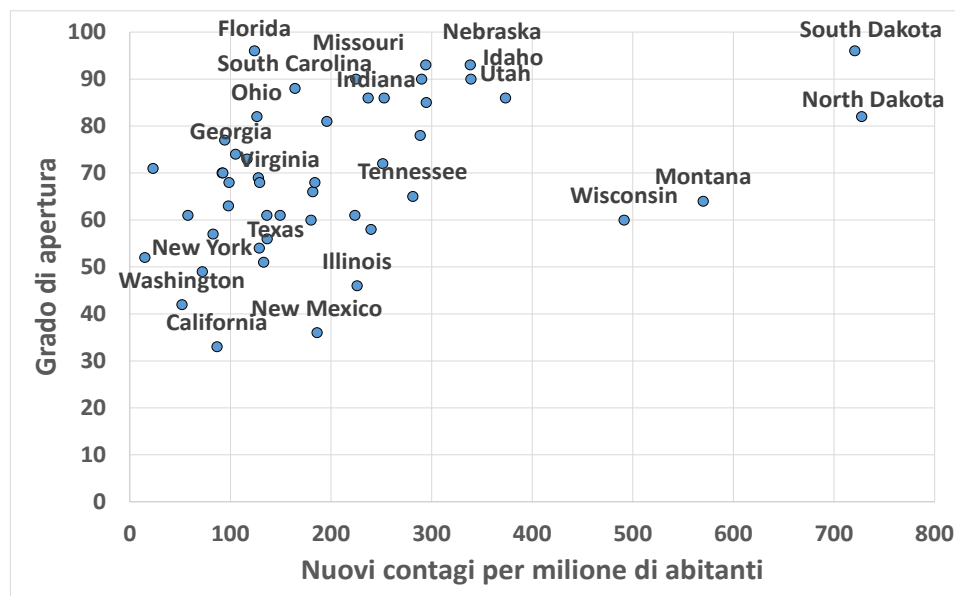
<sup>15</sup> Oregon, California, Hawaii, New Mexico, West Virginia, Delaware, North Carolina. Si veda [Education Week](#).

**Figura 12. Misure restrittive e riaperture negli stati americani**



Fonte: Kaiser Family Foundation.

**Figura 13. Grado di apertura e nuovi contagi**



Fonte: nostra elaborazione su dati CDC e Multistate (<https://www.multistate.us/research/covid/public>).

In media si stima che solo il 31 per cento dei letti disponibili nelle unità di terapia intensiva risulti ad oggi non occupato<sup>16</sup>, un valore considerato di guardia, dal momento che agli stati è concesso di proseguire con le riaperture solo se tale rapporto è superiore al 30 per cento. In tredici stati il livello di disponibilità è tuttavia inferiore o prossimo al 25 per cento; tra questi, Florida, Texas e Tennessee, stati in cui si registra ancora un numero elevato di contagi.

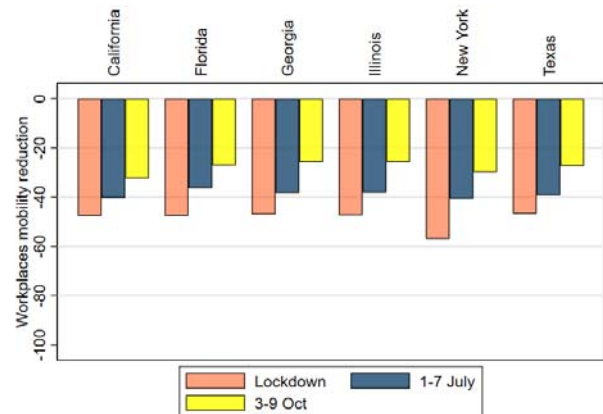
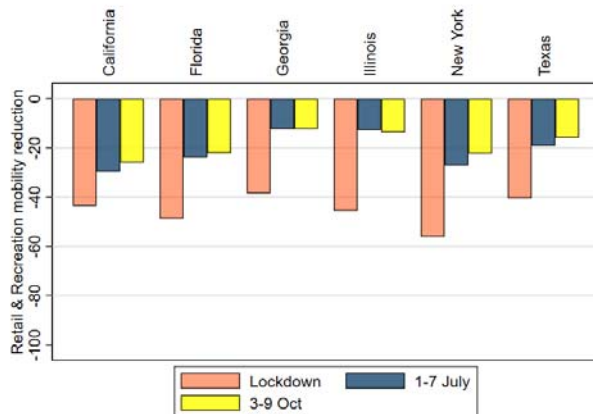
<sup>16</sup> Si veda [U.S. Department of Health & Human Services](#).

Nell'ultima settimana di dati disponibili, la mobilità negli stati federali più colpiti dal virus nella prima e seconda ondata continua a essere ridotta (Fig. 14a,b), con un calo paragonabile a quello degli altri paesi avanzati, o lievemente inferiore, ma meno pronunciato rispetto a luglio. Tuttavia, negli stati che più recentemente hanno registrato la più elevata incidenza dei contagi, la mobilità legata al tempo libero è stata prossima a valori normali, mentre si è registrato un calo della mobilità da e verso luoghi di lavoro, seppur modesto e inferiore a quello di luglio (Fig. 13c,d).

**Figura 14. Mobilità in alcuni stati degli Stati Uniti**

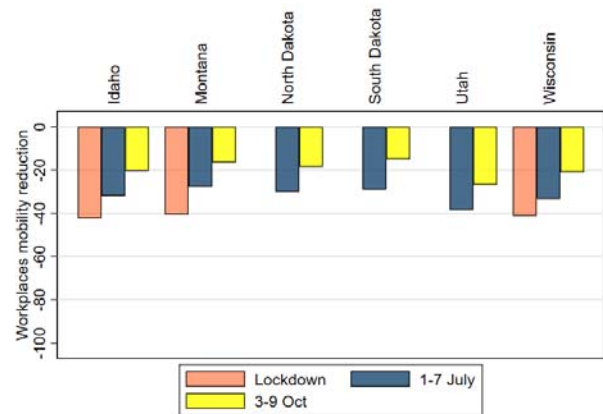
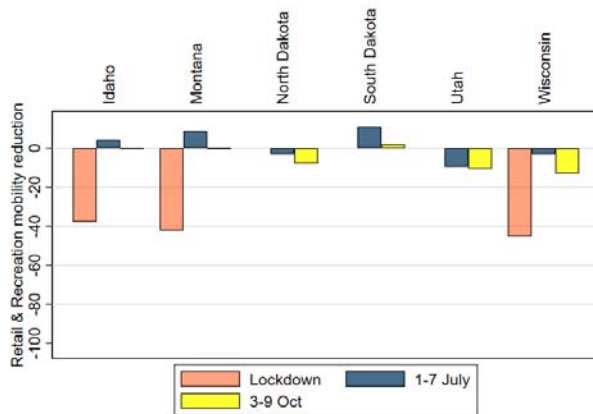
(a) Vendite al dettaglio e tempo libero.

(b) Luoghi di lavoro.



(c) Vendite al dettaglio e tempo libero.

(d) Luoghi di lavoro.



Fonte: Elaborazione degli autori su dati Google Covid-19 Community Mobility Reports. Note: Variazioni percentuali della mobilità rispetto al periodo di riferimento di cinque settimane che va dal 3 gennaio al 6 febbraio 2020. La barra *lockdown* si riferisce alla seconda settimana dopo l'imposizione delle restrizioni (*lockdown* o misura più restrittiva). Per ciascun periodo è riportato il valore mediano della settimana considerata.

### 3 America latina e Caraibi: evoluzione dell'epidemia e politiche di contenimento

Dopo la forte ondata di infezioni iniziata in primavera e proseguita durante l'estate, alcuni dei maggiori paesi dell'America latina e dei Caraibi stanno registrando un calo nel numero di nuovi decessi e infezioni, le quali però in molti casi si attestano su livelli comunque elevati (spesso superiori a 100 casi per milione di abitanti).

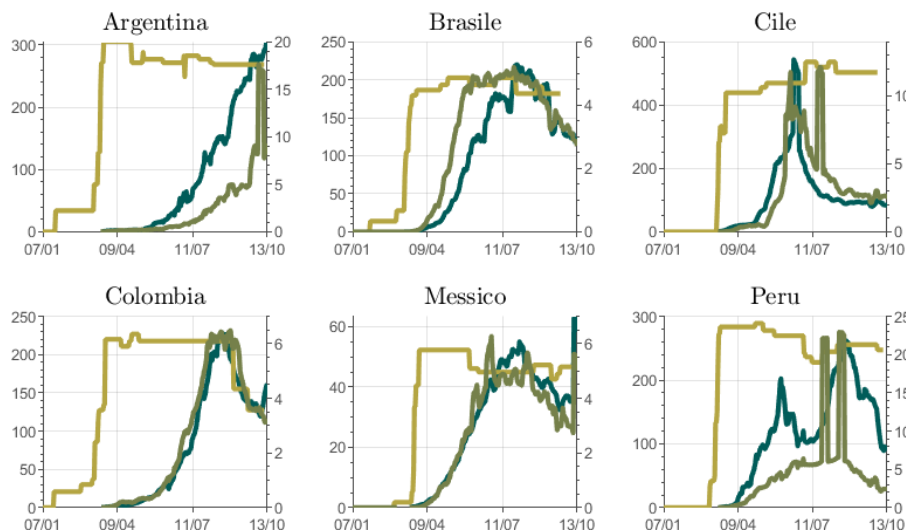
Le politiche intraprese nella regione non sempre si sono dimostrate efficaci. In particolare, la presenza di un vasto settore informale dell'economia potrebbe aver minato l'efficacia delle azioni di salute

pubblica intraprese dal governo (in cui, secondo alcune stime, confluisce circa il 70 per cento della forza lavoro)<sup>17</sup>.

L'Argentina presenta al momento i valori più critici: nell'ultima settimana ci sono stati 94 mila nuovi casi e quasi 3 mila decessi. Inoltre, la capacità di *testing* del paese sudamericano appare ancora molto ridotta<sup>18</sup>. Nella maggior parte degli altri paesi della regione, il numero dei casi è stabile o in riduzione; tra questi, il Brasile, la Colombia, il Messico, il Cile e il Perù (Fig. 15). Nella stagione più fredda, l'Uruguay è riuscito a mantenere sia il numero dei casi sia quello dei decessi a livelli molto bassi, nonostante l'assenza di un *lockdown* e la prossimità ad Argentina e Brasile. Il Messico continua a presentare un numero di infezioni e decessi giornalieri elevato. Tuttavia, è molto probabile che la reale diffusione del virus continui a essere largamente sottostimata in virtù di un numero di test molto basso (circa 1,7 milioni di test finora). In Perù più di un residente su mille è deceduto di Covid-19 rendendo il paese il secondo per tasso di mortalità dopo San Marino.

La mobilità nella regione è ancora a un livello più basso rispetto al periodo di riferimento, sebbene rispetto a luglio ci siano dei segnali di ripresa probabilmente dovuti all'allentamento generalizzato delle restrizioni e al rallentamento dell'epidemia (Fig. 16). La riduzione della mobilità associata alle vendite al dettaglio e al tempo libero è particolarmente elevata (superiore al 40 per cento) in Argentina, Cile e Perù, tra i paesi maggiormente colpiti nell'area. In Brasile, invece, questa si attesta attorno al 20 per cento, al di sotto della media della regione. Con riferimento alla mobilità legata ai luoghi di lavoro, il quadro non è dissimile con Perù e Cile ancora lontani dalla mobilità pre-Covid-19. Tuttavia, la riduzione negli altri paesi considerati nell'area si attesta intorno al 20 per cento. Fa eccezione il Brasile, in cui gli spostamenti legati al lavoro sono sostanzialmente ritornati ai livelli pre-Covid-19.

**Figura 15. Nuovi casi, nuovi decessi e restrizioni in alcuni paesi dell'America latina**



Fonte: Elaborazione degli autori su dati dello European Center for Disease Control and Prevention e dell'Oxford Covid-19 Government Response Tracker. Le linee verdi e marroni rappresentano rispettivamente la media mobile a 7 giorni dei nuovi casi (asse sinistro) e dei nuovi decessi (asse destro), entrambe espresse per milione di persone; la linea gialla rappresenta l'indice delle restrizioni, per il quale non mostriamo un asse di riferimento; tuttavia, l'indice è riportato su una scala da 0 a 100 per tutti i paesi.

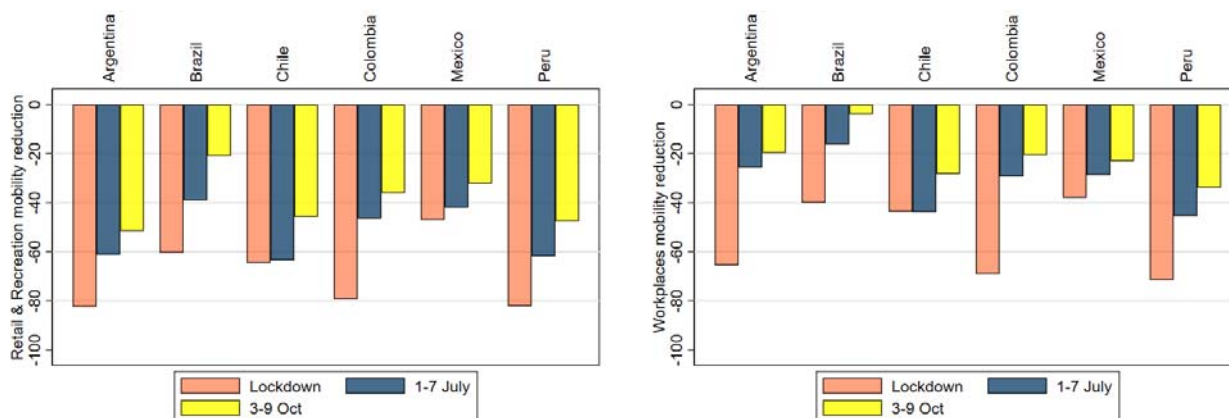
<sup>17</sup> Si veda G. Long, "[Perù in mourning: 'The virus has changed everything'](#)".

<sup>18</sup> Al 12 ottobre, il numero di test totali era pari a 2.239.514 ([Reporte diario vespertino Nro 402, 12/10/2020](#)).

Figura 16. Mobilità in alcuni paesi dell'America latina

(a) Vendite al dettaglio e tempo libero.

(b) Luoghi di lavoro.



Fonte: Elaborazione degli autori su dati Google Covid-19 Community Mobility Reports. Note: Variazioni percentuali della mobilità rispetto al periodo di riferimento di cinque settimane che va dal 3 gennaio al 6 febbraio 2020. La barra *lockdown* si riferisce alla seconda settimana dopo l'imposizione delle restrizioni (*lockdown* o misura più restrittiva). Per ciascun periodo è riportato il valore mediano della settimana considerata.

#### 4 Asia orientale e meridionale e Australia: evoluzione dell'epidemia e politiche di contenimento

In base agli ultimi dati disponibili, la grande maggioranza dei nuovi casi in Asia orientale e meridionale sono stati registrati in India (Fig. 17).

Sinora la Cina, in cui sono stati riportati i primi casi di Covid-19, è riuscita ad evitare una recrudescenza sostanziale dei contagi e, al momento, riporta circa 25 nuove infezioni giornaliere. Inoltre, nel paese non sono stati riportati decessi nel corso delle ultime due settimane. Dopo il *lockdown* di Wuhan e nella provincia dello Hubei, il contenimento del contagio nelle altre zone del paese è stato perseguito mantenendo alcune misure di controllo stringenti, come segnalato dall'*Oxford Government Response Tracker Stringency Index* (OGRTSI). In particolare, si evidenziano le restrizioni applicate agli ingressi nel paese, alla mobilità interna tra le regioni e quelle negli ambienti di lavoro, oltre che i *lockdown* locali applicati per evitare l'insorgere di nuovi focolai. Per quanto riguarda le restrizioni verso l'esterno, la Cina ha chiuso pressoché integralmente i confini ai viaggiatori stranieri a partire dal 28 marzo. Le restrizioni sono state parzialmente rimosse in agosto per i cittadini di 36 paesi europei con un permesso di soggiorno ancora valido. Questi paesi si aggiungono ad una lista di 13 paesi asiatici. Inoltre, a luglio è stato introdotto un sistema di certificazione di negatività a Covid-19 per tutti i passeggeri in ingresso in Cina. A queste restrizioni introdotte a livello nazionale vanno aggiunte anche quelle a livello locale che possono imporre quarantene ai viaggiatori da altri paesi e regioni.<sup>19</sup> Per quanto riguarda le restrizioni negli ambienti di lavoro, le imprese operanti sul territorio hanno introdotto misure atte a impedire nuovi contagi e l'eventuale tracciamento degli stessi (usando applicazioni *ad hoc*), come una stretta segregazione dei gruppi in turni e quarantene estese a folti gruppi in caso di contagi.<sup>20</sup> A queste misure è stata affiancata

<sup>19</sup> Si veda Z. Zhang "[China's Travel Restrictions due to COVID-19: An Explainer](#)".

<sup>20</sup> Si veda A. Stevenson e C. Li "[China's Coronavirus Back-to-Work Lessons: Masks and Vigilance](#)".

una politica di *testing* di massa<sup>21</sup> e chiusure a carattere locale per fronteggiare all'origine i focolai, come quello applicato nella provincia dello Xinjiang nel mese di settembre.

Hong Kong ha registrato una diffusione dei contagi rilevante nel periodo tra giugno e agosto di entità superiore a quella occorsa nella regione tra febbraio e aprile sia in termini di casi sia di decessi (con un picco di nuovi casi riportati di circa 20 casi e 1 decesso giornalieri per milione di abitanti).

L'India, il secondo paese al mondo con più contagi totali, sta registrando circa 70 mila casi giornalieri, un quinto di quelli globali. Nonostante i numeri elevati, il tasso di letalità è relativamente basso (1,5 per cento)<sup>22</sup>. Pakistan e Bangladesh hanno ridotto considerevolmente il numero di casi: dai livelli massimi di 7 mila e 4 mila rispettivamente, i due paesi (che insieme contano circa 380 milioni di abitanti) registrano ora circa 600 e 1.400 casi giornalieri rispettivamente. I due paesi hanno tassi di mortalità simili e relativamente bassi (rispettivamente 30 e 34 morti per milione di abitanti).

Durante l'estate, sia la Corea del Sud sia il Giappone hanno affrontato una seconda ondata di casi, di entità notevolmente più ridotta rispetto a quella che sta interessando il continente europeo. Mentre la Corea del Sud sembra aver riportato i casi a un livello molto basso (circa 80), il Giappone conta ancora poco più di 500 casi giornalieri. I motivi del successo della Corea del Sud sono probabilmente ancora ascrivibili alla strategia di controllo dell'epidemia basata su *testing* diffuso, *contact tracing* e applicazione precoce di misure di distanziamento sociali mirate, senza ricorrere a un *lockdown* su scala nazionale.

Nella quasi totalità dei rimanenti paesi dell'area (ad esclusione di Indonesia e Nepal), i contagi in rapporto alla popolazione si attestano su livelli molto bassi.

In generale, la mobilità nella prima settimana di ottobre risulta in linea con quella osservata a luglio, sia per quanto riguarda il tempo libero sia per gli spostamenti sul lavoro (Fig. 17). Fanno eccezione l'India, i cui abitanti hanno incrementato la mobilità per tempo libero rispetto a luglio, anche in seguito all'ulteriore allentamento delle misure di contenimento da giugno, e la Corea del Sud, dove invece la mobilità si è ridotta in relazione alla seconda ondata che appare ormai sotto controllo. La mobilità nelle Filippine continua invece a permanere particolarmente bassa.

L'Australia, dopo aver vissuto un'ondata di casi nel mese di marzo, posta sotto controllo attraverso una massiccia campagna di test e un cordone sanitario, ha registrato una seconda ondata di dimensioni superiori alla prima sia in termini di casi sia di decessi tra i mesi di giugno e settembre. Il governo di Victoria ha imposto poi un *lockdown* in alcune zone di Melbourne alla fine di giugno<sup>23</sup>. Le restrizioni sono state allentate da settembre in maniera graduale<sup>24</sup>.

---

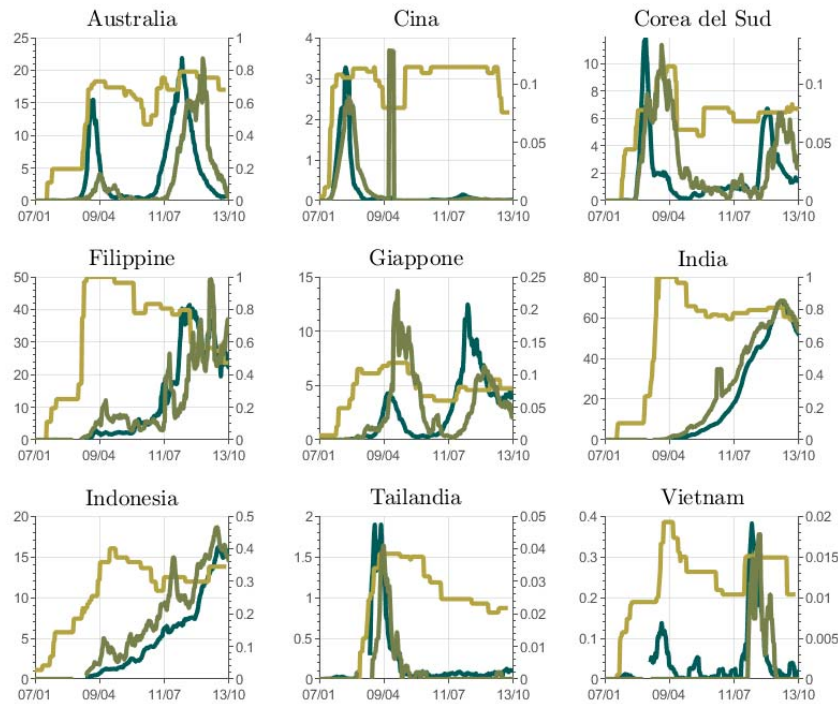
<sup>21</sup> A titolo di esempio, si considerino le campagne di test a tappeto a Wuhan nel mese di maggio (11 milioni di test) e Qingdao (9 milioni) effettuati in pochi giorni (si veda "[Covid-19: China's Qingdao to test nine million in five days](#)").

<sup>22</sup> Uno studio di sieroprevalenza basato su 15,000 osservazioni e condotto a Nuova Delhi nella prima settimana di agosto ha trovato una prevalenza di anticorpi diretti contro il SARS-CoV-2 pari al 29,1%. Si veda B. Pradhan, "[More Than 29% Exposed to Covid-19 in India's Capital New Delhi](#)".

<sup>23</sup> Si veda M. Davey, "[Melbourne suburbs lockdown announced as Victoria battles coronavirus outbreaks](#)".

<sup>24</sup> Si veda "[Coronavirus \(Covid-19\) roadmap for reopening](#)".

**Figura 17. Nuovi casi, nuovi decessi e restrizioni in alcuni paesi dell'Asia orientale e meridionale e in Australia**

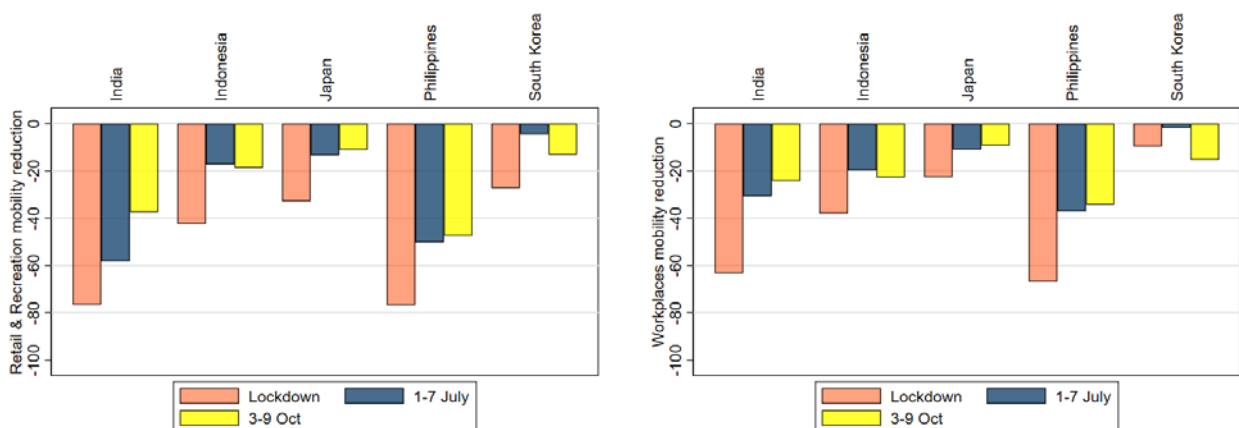


Fonte: European Center for Disease Control and Prevention e Oxford Covid-19 Government Response Tracker. Le linee verdi e marroni rappresentano rispettivamente la media mobile a 7 giorni dei nuovi casi (asse sinistro) e dei nuovi decessi (asse destro), entrambe espresse per milione di persone; la linea gialla rappresenta l'indice delle restrizioni, per il quale non mostriamo un asse di riferimento; tuttavia, l'indice è riportato su una scala da 0 a 100 per tutti i paesi.

**Figura 18. Mobilità in alcuni paesi dell'Asia orientale e meridionale**

(a) Vendite al dettaglio e tempo libero.

(b) Luoghi di lavoro.



Fonte: Elaborazione degli autori su dati Google Covid-19 Community Mobility Reports. Note: Variazioni percentuali della mobilità rispetto al periodo di riferimento di cinque settimane che va dal 3 gennaio al 6 febbraio 2020. La barra *lockdown* si riferisce alla seconda settimana dopo l'imposizione delle restrizioni (*lockdown* o misura più restrittiva). Per ciascun periodo è riportato il valore mediano della settimana considerata.



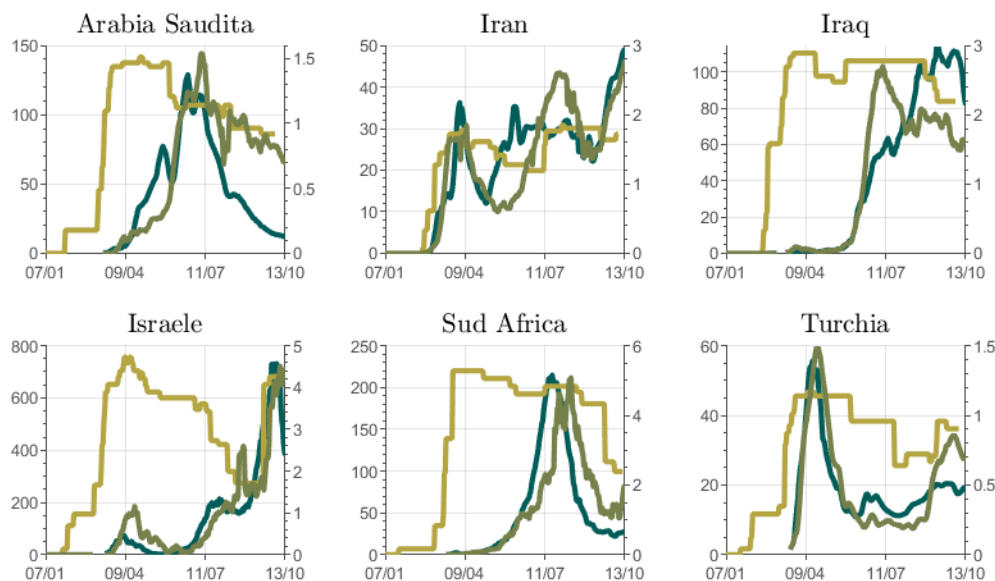
## 5 Medio Oriente e Africa: evoluzione dell'epidemia e le politiche di contenimento

La situazione in Medio Oriente è eterogenea. Alcuni paesi (in particolare Israele, Bahrain e Libano) stanno registrando un elevato numero di casi in rapporto alla popolazione. Altri, come Arabia Saudita ed Egitto, hanno visto i contagi abbassarsi in modo significativo (Fig. 19).

In Iran, i contagi sono in aumento dopo essere rimasti stabili tra la fine di agosto e l'inizio di settembre. Le infezioni giornaliere si attestano attorno alle 4.000 unità. La dinamica dei decessi ha seguito da vicino quella dei nuovi casi ed è, pertanto, nuovamente in aumento (circa 230 decessi giornalieri) tanto da aver raggiunto il livello massimo dall'inizio della pandemia. A seguito di questo nuovo aumento dei contagi è probabile che il governo imponga ulteriori misure restrittive e politiche di prevenzione<sup>25</sup>.

Alla metà di ottobre Israele è il quarto paese al mondo (dopo Andorra, Repubblica Ceca e Montenegro) per numero di contagi in rapporto alla popolazione (una media giornaliera nella settimana di quasi 400 unità per milione di persone). Tale cifra è comunque in netta riduzione (da un picco locale di circa 700 contagi per milione di abitanti) dopo che il governo ha imposto un secondo *lockdown* nazionale il 18 settembre. Attualmente nel paese sono in corso discussioni sull'allentamento delle restrizioni in vigore<sup>26</sup>.

**Figura 19. Nuovi casi, nuovi decessi e restrizioni in alcuni paesi MENA e Sud Africa**



Fonte: Elaborazione degli autori su dati dello European Center for Disease Control and Prevention e dell'Oxford Covid-19 Government Response Tracker. Le linee verdi e marroni rappresentano rispettivamente la media mobile a 7 giorni dei nuovi casi (asse sinistro) e dei nuovi decessi (asse destro), entrambe espresse per milione di persone; la linea gialla rappresenta l'indice delle restrizioni, per il quale non mostriamo un asse di riferimento; tuttavia, l'indice è riportato su una scala da 0 a 100 per tutti i paesi.

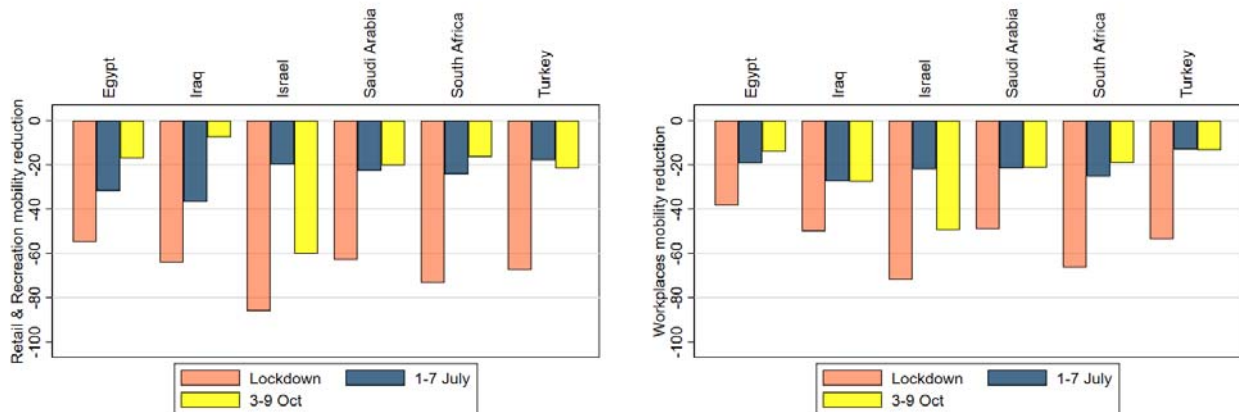
<sup>25</sup> Si veda M. Motamedi “[Iran to implement stricter restrictions as Covid-19 cases mount](#)”.

<sup>26</sup> Si veda T. Staff “[Ministers deliberate easing lockdown as lawmakers push for faster opening](#)”.

**Figura 20. Mobilità in alcuni paesi MENA e Sud Africa**

(a) Vendite al dettaglio e tempo libero.

(b) Luoghi di lavoro.



Fonte: Elaborazione degli autori su dati Google Covid-19 Community Mobility Reports. Note: Variazioni percentuali della mobilità rispetto al periodo di riferimento di cinque settimane che va dal 3 gennaio al 6 febbraio 2020. La barra *lockdown* si riferisce alla seconda settimana dopo l'imposizione delle restrizioni (*lockdown* o misura più restrittiva). Per ciascun periodo è riportato il valore mediano della settimana considerata.

Dopo un *lockdown* particolarmente lungo (parzialmente attenuato il 30 aprile e il 1 giugno), il 17 agosto il Sud Africa ha eliminato molte delle rimanenti restrizioni, permettendo viaggi domestici e piccole riunioni familiari e l'accesso a bar e ristoranti. Alcune misure sono rimaste in vigore, fra le quali il divieto generale di viaggiare fuori dal paese, un coprifuoco notturno e limitazioni numeriche a eventi e accesso ai locali. Sebbene a settembre i nuovi contagi fossero lontani dai massimi di luglio, questi permanevano su livelli ancora sostenuti (circa 1.300 nuovi casi giornalieri alla fine del mese di settembre). Negli ultimi giorni, sia le infezioni sia i decessi giornalieri sembrano aver cominciato una lenta risalita.

Dopo il *lockdown* imposto il 18 settembre, la mobilità in Israele è tornata a scendere a livelli prossimi (seppur più elevati) a quelli osservati durante il primo *lockdown*. Rispetto a luglio, Egitto e Iraq registrano incrementi nella mobilità per tempo libero, mentre l'entità degli spostamenti negli altri paesi in esame risulta essere sostanzialmente invariata. Nella regione, la mobilità continua ad essere sensibilmente più bassa rispetto al periodo pre-epidemia (Fig. 20).